

ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TORINO

Il sottoscritto Giovanni BALOCCO, nella sua qualità di procuratore speciale (all. n. 1) di ASTM S.p.A. con sede legale in Torino, Corso regina Margherita n. 165, espone quanto segue.

L'assemblea dei soci di ASTM S.p.A. è stata convocata per il giorno 25 maggio 2020 in Tortona, presso la sede amministrativa della Società.

Con pec inviata il 16 maggio u.s. alle ore 00,22 alla sede legale della Società, il socio Marco BAVA inviava una lista di 90 domande (all. n. 2) chiedendo espressamente che le stesse e le relative risposte fossero consegnate a tutti i soci in assemblea.

Al di là della pertinenza o meno di molte delle domande il sottoscritto segnala come due di esse e precisamente la n. 4 e la n. 58 contengano affermazioni gravemente lesive per l'onore ed il prestigio della Società.

La domanda n. 4 testualmente recita:

"L'indagine sul crollo del viadotto sull'autostrada A6, vicino a Savona, sembra la copia con carta carbone di quella genovese sul Morandi. Si parte da un disastro - stavolta senza vittime - ma si mette il naso nei controlli e nella manutenzione. Tanto che la Guardia di Finanza di Savona è in stretto contatto con i colleghi di Genova che negli ultimi due anni hanno maturato esperienza sul campo. A Savona sotto la lente di ingrandimento non c'è l'Aspi, partecipata dalla famiglia Benetton, ma ci sono le società del gruppo Gavio (il secondo gestore autostradale d'Italia con 1.423 km in concessione e il quarto al mondo con 4.156 km). Sul fascicolo per disastro colposo non ci sono indagati, ma ieri la Finanza agli ordini del maggiore Giuseppe De Mitri si è recata a Torino negli uffici dell'Autostrada dei Fiori e nelle sedi di Milano e Savona della Sina per acquisire

documenti. Ecco un'altra analogia: Aspi è concessionaria dell'autostrada dove si trovava il Morandi, ma i controlli erano affidati a una società controllata, la Spea. Sulla A6 i controlli di sicurezza erano compiuti anche dalla Sina (gruppo Gavio). Quella prassi che il governo ha dichiarato di voler cambiare, come ha promesso ieri in Parlamento il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli riferendo sul caso Savona: "Le valutazioni di sicurezza devono essere compiute da soggetti indipendenti". Il governo vuole coinvolgere anche le università chiedendo ai gestori di rispettare "i più alti standard tecnici". Ma torniamo a Savona. I P.M. Ubaldo Pelosi e Marco Cirigliano vogliono vederci chiaro sui controlli, la manutenzione e soprattutto i voti di sicurezza attribuiti ai viadotti da chi doveva analizzare la salute delle opere. In realtà i fascicoli aperti sulla A6 sono due. Il primo è partito dall'esposto presentato ben prima del crollo del 24 novembre da Paolo Forzano. L'ex ingegnere Ansaldo, dopo il crollo del Morandi, aveva puntato il dito sulle condizioni dei viadotti della A6, sostenendo "che non vi sia stata manutenzione profonda, ma cosmesi. Nessun intervento di ripristino o rinforzo". Il secondo fascicolo, appunto, è quello sul crollo di novembre. Si dovrà intanto stabilire se la causa sia stata un difetto di costruzione o manutenzione del viadotto. Oppure se tutto sia dovuto alla frana. E in questo caso se vi sia qualche responsabilità che non toccherebbe i concessionari dell'autostrada. Ma i P.M. savonesi potrebbero anche acquisire un recente fascicolo conoscitivo dell'Anac che si occupava tra l'altro del tronco A6 Torino-Savona. Anac valutava il rapporto tra gli investimenti complessivi previsti dai concessionari nel piano economico-finanziario e le spese per la manutenzione. Il risultato, in molti casi, non è lusinghiero. Ma riguardo ad Autofiori c'è un elemento particolare: "Non sono stati forniti i dati necessari per calcolare le spese di manutenzione". Non solo: il rapporto dell'Autorità si concentra anche sugli appalti che i concessionari devono destinare a terzi. Un fattore che giova a competizione e sicurezza. Il paragrafo dedicato ad Autofiori non è esaltante: "Per il Tronco A6 Torino-Savona il limite non sembra sia stato

rispettato per gli anni 2015 e 2016; per il Tronco A10 Savona-Ventimiglia non sembra rispettato negli anni compresi tra 2009 e 2016" ?"

In realtà, come si ricava agevolmente dalla lettura della stessa, non si tratta affatto di una domanda, non bastando evidentemente a renderla tale l'apposizione di un punto interrogativo al termine del testo.

Si tratta invece di una lunga esternazione del socio Marco Bava nella quale sono contenute notizie tanto non corrispondenti al vero quanto lesive del buon nome della Società.

La prima di esse riguarda l'assoluta equiparazione che viene fatta fra la vicenda del Ponte Morandi a Genova e quella relativa al crollo del Viadotto Madonna del Monte sulla autostrada A6.

Si tratta, come a tutti è noto, di due situazioni profondamente diverse fra di loro.

L'una, quella del Ponte Morandi dovuta ad un cedimento strutturale l'altra quella del viadotto Madonna del Monte ad un imprevedibile intervento franoso di grandissime proporzioni che ha travolto il viadotto stesso.

Il Bava cerca un improbabile collegamento tra i 2 episodi ipotizzando carenze di controlli e manutenzione, e cercando di collegare due situazioni riguardanti le autostrade concessionarie.

Si allude cioè al fatto che in entrambi i casi i controlli erano affidati a Società controllate e precisamente la Spea per la Società Autostrade e la Sina per il Gruppo Astm.

Prassi che l'autore della esternazione censura.

In realtà la situazione per il Gruppo Astm è assolutamente diversa da quella ipotizzata da Bava.

3
5

In aggiunta alla attività svolta in conformità alle normative di settore, il Gruppo Astm ha infatti previsto una metodologia di monitoraggio della salute delle infrastrutture e di definizione degli interventi necessari affidate a tre soggetti autorevoli, appartenenti al mondo accademico e professionale, con un ruolo terzo ed indipendente.

In particolare si tratta di:

1. Società Sintecna (Prof. Mancini) per la validazione della priorità degli interventi.
2. Società Thecor (Prof. Corres) per la validazione delle priorità e la pianificazione degli interventi.
3. Società Edin (Prof. Brancaleoni) per la validazione dell'intero processo (procedure, ispezioni, valutazione della sicurezza, priorità e pianificazione degli interventi) nonché la valutazione del processo di ispezione e valutazione adottato da Sina.

Siamo in presenza dunque di una situazione ben diversa da quella ipotizzata dal Bava, di controlli per così dire in famiglia, con tutti i dubbi che lo stesso Bava solleva al riguardo.

Sembra al sottoscritto esponente che non vi siano dubbi sulla forzatura che viene fatta dal Bava, il quale ben lungi dal porre, come impone la sede, delle domande, racconta invece con sicurezza fatti non corrispondenti al vero gravemente lesivi della reputazione della Società dal sottoscritto rappresentata.

Ancora una affermazione del Bava merita di essere censurata in quanto non rispondente al vero.

Nella sua missiva datata 16 maggio egli testualmente afferma "Ieri la Finanza agli ordini del maggiore Giuseppe De Mitri si è recata a Torino negli Uffici della Autostrada dei Fiori e nelle sedi di Savona e Milano della Sina per acquisire documenti."

In realtà in data 15 maggio u.s. non vi è mai stato alcun accesso della Guardia di Finanza presso alcuna azienda riferibile al gruppo Astm.

Anche questa affermazione ha evidentemente lo scopo di gettare ombre sul comportamento della Società.

Concludendo su questo primo punto, il consigliere Bava anziché porre, come sarebbe stato suo diritto, delle domande le ha in realtà trasformate in esternazioni chiaramente tese ad offrire un quadro non solo non corrispondente a verità ma anche gravemente lesivo del buon nome e della reputazione delle Società.

Non meno grave la situazione con riferimento alla domanda n. 58 che testualmente recita:

- "vorrei conoscere se VI SONO TANGENTI PAGATE DA FORNITORI ? E COME FUNZIONA LA RETROCESSIONE DI FINE ANNO ALL'UFFICIO ACQUISTI E DI QUANTO E' ?"

Nella prima parte della domanda si chiede se vi siano delle tangenti pagate dai fornitori.

Si tratta di una domanda con tutta evidenza provocatoria ma priva di rilevanza penale.

Gravissime invece le affermazioni contenute nella seconda domanda in cui si chiede come funziona la retrocessione di fine anno all'ufficio acquisti e di quanto è?

E' di tutta evidenza che il Bava dà assolutamente per scontato che il fenomeno del pagamento di tangenti da parte dei fornitori sia prassi costante della Società, chiedendo soltanto come funzioni la retrocessione di fine anno all'ufficio acquisti e quale ne sia l'ammontare.

Si tratta di una affermazione totalmente falsa e di gravissima portata perché attribuisce alla Società la gestione di un sistema chiaramente in violazione di legge, assolutamente inesistente.

L'affermazione in questione, se resa ad un Giudice o ad una Autorità che al Giudice deve riferire, integrerebbe sicuramente il reato di calunnia.

Nel contesto che ci riguarda integra invece ad avviso del sottoscritto un reato di diffamazione sicuramente di particolare gravità.

Non paiono esservi dubbi inoltre sull'intenzione del Bava di rendere noto quanto da lui scritto ad una quantità indeterminata di persone avendo egli nel suo documento richiesto l'inoltro dello stesso a tutti i soci.

Il sottoscritto ritiene che le affermazioni rese dal Dott. Bava siano particolarmente lesive dell'onore e del decoro della Società, trattandosi di illazioni prive di qualsiasi fondamento e non corrispondenti al vero, e che giungono al punto di attribuire alla Società comportamenti criminosi.

E' invero pacifico nella giurisprudenza di legittimità che non solo una persona fisica possa rivestire la qualifica di persona offesa di un reato; è infatti concettualmente ammissibile l'esistenza di un onore e decoro collettivo, sicché possono certamente costituire soggetto passivo del reato di diffamazione anche le Società di capitali, quali quella dal sottoscritto rappresentata.

Pertanto, non solo atti posti in essere dalla persona offesa ma anche abitudini, attitudini e qualità (negativa ovviamente) ad essa attribuita e persino situazioni equivoche in cui venga indebitamente collocata possano essere idonei a offendere il bene protetto e quindi ad integrare il reato di cui all'art. 595 c.p..

Il sottoscritto sporge pertanto formale querela nei confronti del Dott. Marco BAVA chiedendo la punizione del colpevole, per tutti quei reati che la Sig. Vostra Ill.ma ravviserà nella fattispecie.